

recensioni

IL TESTO SCENICO SULL'«ORESTIADE»

# Il corpo a corpo di Pasolini con Eschilo

**Davide Brullo**

**I**l '68 Pier Paolo Pasolini lo passa in Africa, insieme a Eschilo. «La società tribale africana assomiglia alla civiltà greca», dice, eccitato. Delfi detta auspici e sperpera enigmi nel cuore di tenebra. Terrorizzato dall'effetto *peplum*, dal carnevale hollywoodiano e dal patetico archeologico, Pasolini gira *Appunti per un'Orestide africana*, progetto di un film mai realizzato, irrealizzabile. Ai suoi occhi, il sangue della tragedia greca s'irradia lì, ora, nell'Africa nera, «Oreste sarebbe un giovane negro, mettiamo Cassius Clay (pensavo a lui come protagonista)». A quell'epoca, Pasolini è folgorato dalla Grecia arcaica, esagono d'oro che lo trafigge: ha girato *Edipo re* e *Medea*, ha scritto *Pilade*.

L'aurora di questa infatuazione accade dieci anni prima. Nel 1959 Vittorio Gassman commissiona a Pasolini una traduzione dell'*Oresteia* di Eschilo per le rappresentazioni classiche a Siracusa. Il poeta - già autore di *Ragazzi di vita*, *Una vita violenta*, *Le ceneri di Gramsci* - afferra Eschilo per il collo, con impeto selvaggio, «a divorarlo come una belva, in pace», scrive. La traduzione è un affronto, come chi strappi porte e finestre da una villa padronale: PPP non si avvicina ai greci con l'orfica e compassata passione di Cesare Pavese. Decapitando idoli e dèi, arretrando la teologia a geometria dell'informe, Pasolini legge la tragedia come un fatto civico, arrende il teatro a fatto "sociale": «Il significato delle tragedie di Oreste è solo, esclusivamente, politico». Intanto, modifica il titolo. *Oresteia* diventa *L'Orestide*, l'epica di Oreste, stretto tra onore e compassione, vendetta, omertà, turbamento. La grande tragedia del re sgozzato dalla consorte, della profetessa inascoltata, della legge del sangue, è tradotta come mito di passaggio dal sacrificio al parlamento, dall'altare al consenso elettorale. «La trama delle tre tragedie di Eschilo è questa: in una società

primitiva dominano dei sentimenti che sono primordiali, istintivi, oscuri (le Erinni)... Ma contro tali sentimenti arcaici si erge la ragione... e li vince, creando per la società altre istituzioni, moderne: l'assemblea, il suffragio». Il testo scenico - pubblicato da Einaudi nel 1960, poi nel 1985 nella collana «Scrittori tradotti da scrittori», infine ora, da Garzanti - è di lacerante bellezza, scabra, scandalosa. Zeus è sostituito da

Dio, l'Olimpo pare una cattedrale vaticana, i vaticini - «Il male chiama altro male:/ non si può giudicare: chi/ vuol prendere è preso,/ chi ha ucciso è ucciso: nel trono/ di Dio sta scritto: Chi ha peccato paga» - sembrano Salmi, Atene e Gerusalemme si fondono in un proclama che vale a incendiare Roma, «Oh, Dio! Tu parli, e compi la nostra rovina./ No, non si può lottare contro di te». Pasolini, «con la brutalità dell'istinto», ignora il testo originario, traduce sovrapponendo la versione francese, quella inglese, quella italiana di Mario Unterstei-

ner.

Il greco non gli serve: non deve ricostruire il tempio con colonne di polistirolo né sedurre Madonna Filologia, ma estrarre il cuore profano di Eschilo. Infine, conta la chiara norma dell'equilibrio - «è al sentimento della/ misura che Dio dà forza» - e l'etica democratica - «Ora estrarono i suffragi dalle urne/ coloro dei giudici che hanno questo incarico», esclama Atena, divina suffragetta. «Dio/ si è pacificato con la Morte»: così si chiude la tragedia. Cioè: Dio, al cospetto del genio politico, è finalmente inutile.

Pier Paolo Pasolini  
**L'Orestide di Eschilo**  
 (Garzanti, pagg. 192, euro 15)



**THRILLER**

**Joonas osserva ciò che non si vede**

**D**ietro lo pseudonimo Lars Kepler ci sono i coniugi Alexander e Alexandra Ahndoril, autori della serie di thriller con il commissario Joonas Linna. Qui indagherà con il suo capo Margot Silvermann e chiederà l'aiuto dello psicoterapeuta Erik Maria Bark che i lettori hanno conosciuto in *L'ipnotista*. Chi ha assassinato la giovane Jenny Lund, scomparsa per cinque anni e poi ritrovata impiccata? E cos'ha visto l'unico testimone oculare che l'ha notata in compagnia del suo omicida?



**Luca Crovi**

Lars Kepler  
**L'uomo dello specchio**  
(Longanesi, pagg. 552, euro 22)

**MEDICINA**

**Ippocrate giura d'aver cura di tutti**

**A**ncora oggi un medico fa il giuramento di Ippocrate, che nell'antica Grecia è stato uno dei fondatori del pensiero medico e scientifico. Certo, le conoscenze all'epoca erano quello che erano, ma leggerlo è un piacere grazie alla selezione di Carlo Carena. Possiamo usarlo perfino in questi tempi di pandemia perché «la vita è breve, l'arte vasta, l'occasione rapida, l'esperienza fallace, il giudizio arduo. Occorre non solo essere disposti a fare quanto occorre, ma che lo siano anche l'ammalato, gli assistenti e le circostanze esterne». *Ipse dixit*.



**Massimiliano Parente**

Carlo Carena (a cura di)  
**Ippocrate. L'arte della medicina**  
(Einaudi, pagg. 452, euro 34)

**GIALLO**

**Una Sicilia noir e senza stereotipi**

**U**na presenza stabile in classifica, centinaia di recensioni in rete, una serie televisiva in vista: che Savatteri abbia reso meno doloroso il vuoto lasciato dalla scomparsa di Camilleri è un'ipotesi confermata da questo giallo perfettamente natalizio ambientato in una Sicilia con gli stereotipi al contrario, sulle Madonie innevate. Steve Parker, un imprenditore americano che aveva provato a innescare un Rinascimento nell'isola, viene trovato morto in un crepaccio. Saverio Lamanna, detective per caso, sa che non è morto di freddo.



**Fabrizio Ottaviani**

Gaetano Savatteri  
**Il lusso della giovinezza**  
(Sellerio, pagg. 152, euro 14)

**ROMANZO**

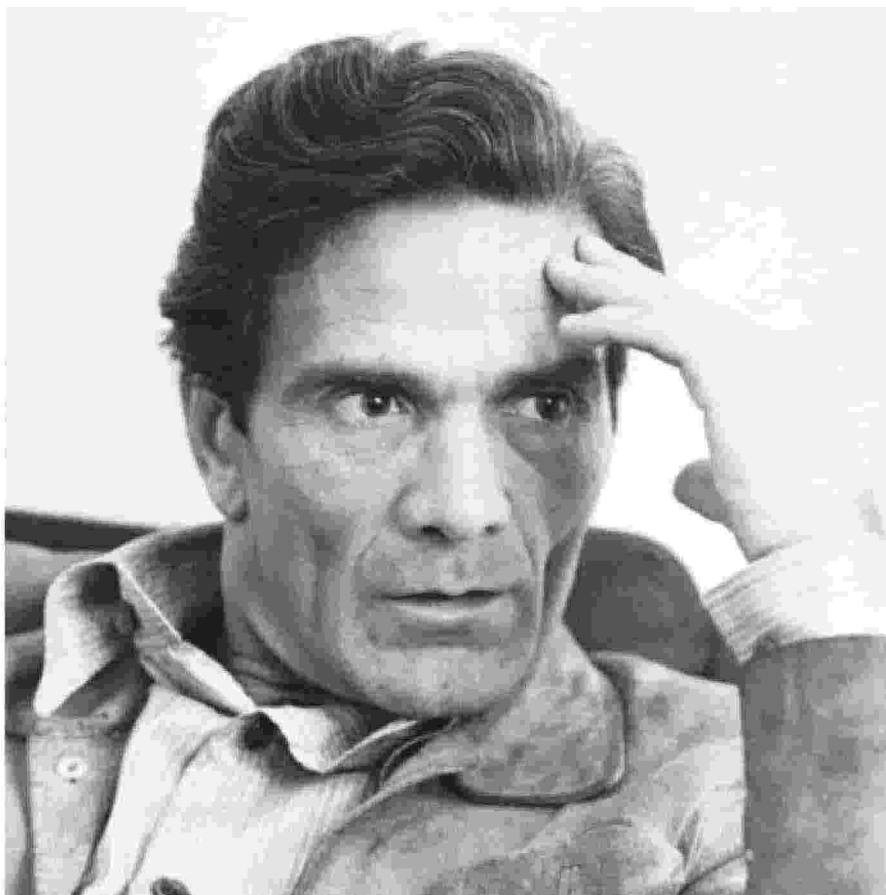
**Il nazista triste va alla guerra**

**A**l ragazzo non piace la sua Germania che si vergogna di sé stessa. Né la sua famiglia. Entra quindi nell'esercito cercando ciò che gli manca: onore, patriottismo, orgoglio. E partecipa con entusiasmo a una campagna militare di aggressione. Ma commette un errore: si lascia alle spalle un amore incompiuto, che diventerà la sua dannazione. *Un figlio del nostro tempo* di Ödön von Horváth uscì nel 1937 (quindi profetizza l'annessione dell'Austria). Ed è il ritratto di un nazista irrisolto.



**Daniele Abbiati**

Ödön von Horváth  
**Un figlio del nostro tempo**  
(Castelvecchi, pagg. 117, euro 13,50)



**RILETTURA** Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, 2 novembre 1975). Nel 1959 lo scrittore accettò da Vittorio Gassman l'incarico di una nuova traduzione dell'*«Orestea»* di Eschilo. Da cui nacque un testo teatrale